

Una manciata di stelle...

María Pia Ponti



Maria Pia Ponti (1936 – 1988)

Una manciata di stelle...

Piccola raccolta di versi inediti



Presentati da Sergio Ponti

Edizioni Lulu.com

*“Gettami o Dio, una manciata di stelle, a
illuminarmi la notte...”*

M.P. Ponti

Biografia di Maria Pia Ponti

Maria Pia Ponti, nacque a S. Anna Arresi in provincia di Cagliari l'11 maggio 1936 da Ester Tore e Francesco Ponti, due insegnanti delle scuole elementari. Visse l'infanzia e parte della giovinezza a Villa Speciosa, intraprese studi classici e conseguì la maturità al Liceo Ginnasio Siotto Pintor di Cagliari. Si laureò in lettere antiche a pieni voti, anche se la sua vera passione fu in realtà la Filosofia intesa come scienza che possiede le chiavi di accesso alla Verità, in grado di mettere in luce la vera essenza dell'uomo e svelare il suo fine ultimo. Scrisse molti apprezzatissimi articoli di carattere filosofico, sociologico e teologico su varie riviste culturali della penisola. I suoi interessi spaziavano anche nel campo dell'Arte, della Storia dell'arte e della critica d'arte.

Insegnò materie letterarie per trent'anni, stimatissima dai colleghi e dagli alunni, con i quali aveva un rapporto di amicizia che andava oltre l'aula scolastica. Molti ex alunni ricordano ancora il suo interessamento personale anche verso i loro problemi individuali o familiari, interessamento che si esprimeva sempre in modo concreto o anche con una parola di incoraggiamento ed un consiglio prezioso.

Insegnò in vari comuni della provincia di Cagliari; negli ultimi anni della sua vita, visse e lavorò a Decimomannu, fino alla sua morte avvenuta il 13 settembre 1988.

Sergio Ponti

Presentazione

In questo volumetto ho raccolto in questo volumetto postumo, le poesie scritte da mia sorella in un arco di tempo imprecisato ma sicuramente nell'ultimo periodo della sua, purtroppo non lunga esistenza.

Avevo sempre ignorato dell'esistenza di queste poesie che ho trovato casualmente scritte sulle pagine di una vecchia agenda rilegata in pelle, nascosta tra i suoi libri preferiti.

Il primo impatto con questi versi, mi ha suscitato una serie di emozioni contrastanti, come se fossero l'espressione di una forza che trae origine dalle profondità dell'anima. I versi scoprono man mano, una non celata tristezza, o un velato pessimismo, oserei dire di tipo "leopardiano"; pessimismo non fine a se stesso, ma espressione quasi tangibile di una tensione

spirituale, dell'ansia di un'anima che chiede al cielo, una risposta alle sue domande. Domande vecchie quanto l'uomo e che sono le stesse alle quali tutte le filosofie dell'antichità hanno cercato di dare una risposta certa e definitiva che non c'è mai stata nella storia dell'uomo: il senso e la finalità della vita, chi siamo, perché viviamo, sopravvive qualcosa di noi? Che senso ha la sofferenza dei giusti?

La ragione e la religione a tutto questo hanno sempre dato risposte vaghe, poco convincenti, se non addirittura ambigue. L'uomo, in fondo, non è che un essere impaurito, sperduto nel buio, che ha bisogno di certezze, per questo è sempre alla ricerca ansiosa di un segno, un lumicino lontano, una stella che gli possa indicare la strada, una direzione certa da seguire.

I versi sono in pratica la voce dell'anima che chiede risposte risvegliando in chi legge

sentimenti che si credevano dimenticati ma che in realtà erano soltanto sopiti. Le parole scorrono come dita su un'arpa, sfiorando le corde dell'anima e facendole vibrare in struggenti melodie.

“Una manciata di stelle”, è un verso della poesia n. 9; l'ho scelto perché secondo me riassume il senso di tutta la raccolta.

I versi non hanno bisogno di molte spiegazioni perché il significato in genere è chiarissimo. Per quanto riguarda la poesia n. 8, però devo dare qualche spiegazione: il nonno descritto simile a Giobbe, era il nonno materno, che di Giobbe aveva effettivamente dimostrato di possedere tutto il coraggio e le qualità morali. Egli era un classico patriarca che durante la sua lunga vita, nel giro di pochi anni subì una serie di rovesci di fortuna e di spaventose tragedie familiari: fra cui la malattia e la morte di una figlia di 4 anni, la morte di un figlio a causa della guerra (1915

– 1918), la morte prematura della moglie ancora giovane e a distanza di pochissimi anni, di altre due figlie giovanissime poco più che ventenni.

Come se non bastasse, da benestante qual'era, proprietario di terreni e attività commerciali e agricole, per una serie di fatti incredibili, perse nel giro di pochi anni praticamente tutti i suoi averi, ritrovandosi infine, praticamente povero, titolare di una misera pensione. Il nonno fu una persona generosissima; durante la guerra del '15 – '18, ospitò nella sua casa sua per alcuni anni, gratuitamente, un confinato austriaco, allora un nemico: il famoso artista Hans Paule, ignorando chi fosse .

Di fronte alle avversità reagì sempre con grande coraggio, dignità e rassegnazione, ricominciando pazientemente a ricostruire la sua vita dalle macerie. Sorretto da una fede semplice ma incrollabile, proprio come Giobbe,

il famoso personaggio biblico; sopportò tutto senza mai rivolgere il dito accusatore verso l'alto, mai una parola di stizza o di rimprovero verso un Dio troppo lontano.

Mi sembra ancora di sentirlo, ormai vecchissimo, in casa dei miei genitori, prossimo alla morte, recitare come ogni notte, nella sua camera, le preghiere della sera, con la voce ancora chiara e sicura di chi ha affidato interamente la sua esistenza in mani sicure: "Miserere mei Domine....secundum magnam misericordiam tuam.."

Una notte d'inverno, mentre tutti dormivano, in silenzio se ne andò; il suo Dio lo aveva chiamato a se, per consegnargli la ricompensa speciale riservata ai giusti, come premio per la sua illimitata fedeltà.

In alcuni versi si fa cenno al male personificato che sta in agguato, forse un riferimento alla malattia che la portò alla morte.

Altri versi si riferiscono chiaramente alla fede ritrovata dopo un lungo travaglio interiore (n. XXIII), versi che culminano nel gioioso: “Buongiorno Dio...” e nella dolcissima e struggente “Preghiera nuda”.

Un elemento importante, sempre presente nei versi è l’elemento escatologico, il destino finale dell’uomo, che si concretizza nelle domande angosciose che tutti gli esseri umani, più o meno consapevolmente si pongono ad un certo punto della loro vita: che cosa resterà del nostro passaggio in questo mondo e delle nostre opere?, dei nostri sentimenti, dei nostri affetti?

Non resterà proprio nulla di tutto ciò per cui abbiamo lottato, della nostra fatica, degli attimi di gioia e delle sofferenze? Resterà da qualche parte un segno, una traccia ...o tutto è destinato a dissolversi in un oceano di nulla eterno, come polvere in un turbine di vento? ...o...come le lacrime nella pioggia dell’androide morente,

nel famoso e bellissimo film di fantascienza
“Blade Runner” , parafrasi dell’esistenza
umana, tratto dal romanzo di Philip Dick?

Sergio Ponti

I

FIRENZE

Sotto il ponte Santa Trinità scorre l'Arno
lento e greve, giallo, placido, melmoso.

Penso ai giorni, alla mia vita,
penso al tempo ch'è passato come l'acqua,
lenta e greve, sotto il ponte Santa Trinità.
Nel deserto della sera l'Arno canta il suo
silenzio.

II

Non fu che un sorriso
eppure come un raggio di sole
nell'anima m'illuminò scaldandomi.

III

Erbe gialle, estate piena di vita rovente,
tanti inutili fiori per la tua estate.

L'inebriante festa della vita finirà
con il buio della sera?

Che ne sarà di tutto questo sogno di nubi
bianche

e di sole e di erbe alte lungo il fiume?

IV

Tristi pensieri, come nere rondini
sullo specchio d'acqua di uno stagno
velano a lutto l'anima.

V

Come una fresca brezza di mare
mi venne incontro
il radioso messaggio del tuo sorriso.

VI

Era una sera cinerina,
i negozi riflettevano le luci nei marciapiedi,
ombre di gente affollavano la strada,
la sirena di una nave nel porto annunciò la
partenza.

VII

L'inferno della vita si scioglierà
in un turbine di polvere e di vento?

L'esperienza e l'idea,
la fatica e il dolore non lasceranno traccia?

VIII

Al nonno

Tu che come Giobbe vedesti
volare in un turbine di vento,
figli e beni, sei nella mia vita
più che un ricordo, una roccia dura
alla tempesta del destino.

Tu fede incrollabile nell'avvenire
e nel Dio che viene a noi dal Futuro.

Tu ostinata volontà di felicità
dove imperversa la morte.

Tu domanda eterna del giusto
al Dio dell'Abisso.



Nonno Giovanni, in una foto del 1910, a cui sono dedicati i versi precedenti, pochi anni prima che le tragedie familiari sconvolgessero la sua vita

IX

L'anima amplificatore ultimo modello
nel suo genere,

ultima parola della Tecnica Universale.

Il dolore del mondo vi ha risonanza infinita

al di là della terra al di là del cielo
fino alle soglie dell'Abisso e del Nulla.

Gettami o Dio, una manciata di stelle,
a illuminarmi la notte.

X

Ascolta... un pesante silenzio avvolge la notte,
interrotto solo dal fruscio di una foglia:
è l'ora della consapevolezza,
l'ora in cui vedi
come in una gelida luce di folgore
l'abisso tremendo del Nulla.
E' l'ora del lupo,
il nemico è là, dritto, nell'ombra.

XI

La ragione

inarrisce alla fonte la felicità.

Non chiederti mai il perchè delle cose,
del palpito del cuore, delle ineffabili tristezze,
del pianto e della gioia: breve è il tempo
concesso,
non perderlo indagando.

XII

Ragazza, te lo dico io,
questa vita così intricata di male,
un male così reale, così massiccio,
così corposamente vero e dentro il quale
il bene s'incarna snaturandosi,
questa indistruttibile tremenda realtà,
questa immane forza della Natura,
signora del mondo, Tenebre e Abisso,
forza di gravità che distrugge la vita,
è il muro nel quale si infrangono i sogni,
la volontà di felicità, termine ultimo
dove Dio tace.

XIII

La vita, questa prigione
senza porta nè sbarre
nella quale ognuno porta
catene invisibili che altri
(o tu stesso senza saperlo)
ha saldato al tuo essere.

Diventare umani e spezzare
con la forza della rabbia
e del pensiero, con i muscoli
di una volontà indefettibile,
una ad una le catene e farti
finalmente ad immagine di te stesso.

XIV

Una sera d'estate.

Ci sarà una sera d'estate nel lungomare
quando i gabbiani volano rasente all'acqua
e il sole gioca con gli ultimi
bagliori di luce.

Ci sarà una sera come questa
in cui potrò parlarti di me,
dei sogni, della mia giovinezza,
generosi e magnifici
che avrei realizzato con te,
del mio lungo cammino
in fondo al quale
(io credevo c'eri senz'altro tu),
del mio deserto di nulla,
popolato di fantasmi,
della mia fede incrollabile
che il senso ultimo di ogni lotta eri tu.

XV

Oggi che in una sera d'estate,
nel lungomare,
incredibilmente dolcissima,
mi lascio alle spalle la giovinezza
e guardo davanti a me i giochi d'acqua
e i gabbiani;
ora che il lungo appuntamento è finito
che ne sarà di me
che aspettandoti mi hanno deluso
tutti i maestri
e la fonte dei sogni è inaridita?

XVI

Sgomento 1-2-1982

Mi muovo dentro un orizzonte di nebbia
l'anima è greve di pianto.

Nell'ombra il lupo sbrana l'agnello,
l'aguzzino trionfa e dileggia la sua vittima.
Il cielo è chiuso e Dio ha mutato dimora.



Ester Tore, la mamma dell'autrice a cui dedicò alcune poesie in una foto del 1983, anno della sua morte.

XVII

Preghiera nuda

Io sono la foglia e Tu sei il vento:
mi spingi là dove non voglio,
dove è buio e paura.

Tu mi strappi dal luogo dove vorrei restare,
verso il deserto,
dove sola consolazione è il miraggio.

Io sono il fiume e Tu sei il mare:
in Te riposerò dopo il mio errare.

In fondo al mio percorso ove,
per quanto il guardo cerchi,
sulle rive, nulla che pietre e sabbia scorgo,
null'altro che il silenzio mi sovrasta
e il mare è un sogno magico, irreal:
ma se io sono il fiume, Tu sei il mare.

XVIII

Sto come le rondini d'autunno
che attendono di partire,
sognando un'altra stagione,
un'altro nido.

E' quì che trovo brandelli
di solitudine e di silenzio
queste necessità supreme,
spiaggia dove trovano quiete
i marosi della vita,
soglia dell'eterno, dove Dio aspetta
la preghiera dolente dell'uomo.

XIX

A mia mamma

Ridi, quando tu ridi non so che sia il dolore
e la casa s'illumina di gioia,
come un angolo di paradiso,
miracolosamente fiorito sulla terra.

XX

27-11-1983

Ho contemplato commossa
gli ultimi sprazzi del tuo sorriso,
dolce come un tramonto estivo,
nè la morte pareva così vicina.

XXI

Non so da quale paese incantato
arrivino i fenicotteri a popolare lo stagno,
passeggiano in lunghe file nell'acqua
tuffando il becco ad afferrare la preda;
trampolieri eleganti, annoiati signori,
sullo specchio dell'acqua
dove il sole rosseggia liquefatto.



*“.....trampolieri eleganti, annoiati signori,
sullo specchio dell'acqua dove il sole rosseggia
liquefatto”.*

XXII

Cos'è questo "esserci" nel mondo,
questo "star dentro" gli avvenimenti,
i casi, le "fortune" o le "sfortune"
ed avere sempre dinanzi, terribile,
la "possibile impossibilità" di vivere
ed il sentir fluire il tempo,
fugace e bugiardo verso il limite estremo,
come i fiumi all'abisso profondo del mare?

XXIII

Quella fu l'ora che decise della mia vita;
la mia solitudine si riempì di luce e dissi:
“Buongiorno, Dio”.

XXIV

La mia infanzia

La mia infanzia è un sogno vissuto in un
villaggio

dove il sole ha veramente riflessi d'oro
e l'usignolo canta struggenti malinconie.

La mia infanzia è un segreto nei recessi
dell'anima

custodito dai passeri nei campi di trifoglio
belli come smeraldi.

La mia infanzia è un ricordo
di bei campi di grano
e gigantesche biche sulle aie
brulicanti di festoso lavoro.

La mia infanzia è la noria lenta
che il paziente asinello ha condotto
all'infinito in un cammino cieco
senza meta finchè tramonta il sole.

(Saprà che i fiori a gli alberi dell'orto vivono
solo per il suo penare?)

La mia infanzia sono le voci
che il vento ha cancellato, voci di mamme, voci
di fanciulli, familiari voci del passato,
mute per sempre:

Come alla fine di una festa,
solo una lontana eco giunge
nella piazza deserta.

XXV

A mia madre

Non rivedrò mai più il tuo sorriso
nè leggerò negli occhi glauchi tuoi
l'affettuosa pena e la struggente malinconia
che ha radici antiche,
fino agli avi e agli avi degli avi.
Invano suona la sveglia nella tua stanza.
La nostalgia m'assale furtiva,
Di passi alla porta e d'istinto ti penso,
un nodo alla gola mi avverte della mia
solitudine.

XXVI

Alto e oscuro è il mare,
e senza vento è l'aria intorno;
lontano è il porto e il cielo
ancora più lontano,
vacuo come il nulla.

XXVII

I ricordi

Scie di morte che ci portiamo dietro, vivendo,
come una cometa dalla lunga coda,
dove andranno quando avremo concluso
il viaggio?

Appunti sparsi

In queste ultime pagine, riporto dei frammenti o brevissime composizioni, probabili esercitazioni poetiche o appunti che risalgono sicuramente ad epoca giovanile. I versi, manoscritti, si trovavano in un vecchio blocco notes, nessuno dei versi era compreso nell'agenda. Ritengo che fossero stati esclusi dalla raccolta precedente forse perchè l'autrice non dava loro molta importanza o semplicemente non li riteneva all'altezza degli altri. Ho voluto pubblicarli perché sono comunque piacevoli da leggere e perché in essi si ritrovano i temi cari all'autrice. Per la loro brevità, ricordano i famosi haiku degli antichi poeti giapponesi, le brevissime composizioni formate a volte da una sola frase che riuscivano ad esprimere un concetto profondo e complesso. Personalmente li ritengo interessanti e piacevoli: che dire di questa brevissima, intensa, pittoresca e quasi drammatica immagine di alba?

Alba

Il sole lento, si leva;
un profumo di mistero si alza
dalle aguzze rocce,
sopra il tempestoso mare.

*La curiosità innata dell'uomo avrà prima o poi
una risposta esauriente?*

*Un bagliore lontano indica la strada,
l'esistenza di un mistero, ma la risposta rimarrà
sempre custodita dietro una porta di solido
acciaio?*

Mistero

Un bagliore lontano si accende,
la conoscenza del mistero si ferma, la',
davanti ad una porta di ben temprato acciaio.

*La malinconia ci riporta alla mente i ricordi
più insignificanti perché legati alla nostalgia di
qualcosa o di qualcuno che non c'è più*

Malinconia

Nell'ombra più profonda,
fiori cadono dagli alberi,
come ricordi dimenticati..

Molto strani questi versi, ma il tema è sempre quello del destino dell'uomo, che per quanto faccia non riuscirà mai a spiegare il mistero dell'esistenza.....una risata che sale dall'abisso per burlarsi degli sforzi inutili dell'uomo ci riporta alla realtà o dentro un incubo?

Il mistero della vita....

....ad una analisi finale appare inesplicabile;
le filosofie cercano complicate spiegazioni
per giustificare l'esistenza in questo mondo
di un essere insignificante.....
.....l'arciere in piedi, fermo, tende l'arco
ma il bersaglio è solo se stesso.....
dall'abisso sale un'agghiacciante risata.....

*Breve come un haiku giapponese, pochi
tristissimi versi*

Si stende sulle tombe
la luce della bianca luna...
come un pianto accorato
nella notte silenziosa.

*La sensazione di una invisibile presenza
rassicurante e amica, quasi tangibile...*

Non senti anche tu?
la vaga presenza
di un angelo guardiano?
è qui, nell'aria... nel vento...
nel fruscio delle foglie...

In questa graziosa poesia, non ho potuto fare a meno di andare oltre il significato letterale, ho intravisto un simbolismo semplice ed intenso: una giovane ragazza (...fiore caduto che sta nell'ombra...sulla strada) che aspetta. Forse il significato è solo letterale, o il riferimento è casuale però stimola la fantasia...

Un piccolo fiore caduto,
sta nell'ombra, sulla strada....
la', davanti all'ingresso
del giardino abbandonato.

*Le nubi poste quasi ai confini del cielo.....oltre
non è possibile andare, c'è solo il silenzio
perché termina il regno dell'uomo e incomincia
il mistero.....*

Nubi leggere galleggiano
ai confini del cielo,
là dove incomincia il silenzio.

Molto delicati questi versi sull'Autunno

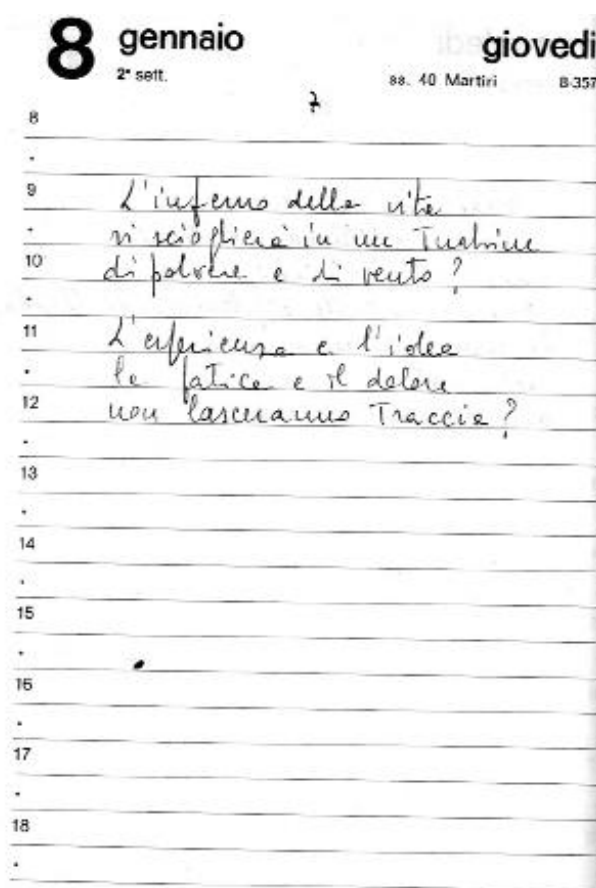
L'autunno e' tornato,
i suoni festosi dell'estate
si smorzano
in un cupo silenzio
e il cielo si tinge
del color delle rose.

*Il tema delle rondini scure come riflesso di uno
stato d'animo e di pensieri tristi?*

Guarda! il giorno se ne va,
gocce di pioggia si rincorrono
lungo la gronda, rondini scure
sfrecciano alte nel cielo
contro il disco del sole.

Il manoscritto:

Un'agenda rilegata in pelle in cui l'autrice aveva ricopiato i versi che riteneva migliori:



20 gennaio

4° sett.

16

martedì

s. Sebastiano mart. 20

8 Preghiera unode -

9 Tu sono la folgore e Tu

• sei il vento!

10 mi spingi là dove non voglio

• dove è buio e paura,

11 Tu mi trappi del tuo

• dove non si resta

12 verso il deserto dove solo

• consolazione è il miraggio.

13

• Tu sono il fiume e Tu

14 sei il mare!

• in Te riposo dopo il mio mare

15 Tu fondo al mio percorso

• dove, in quanto il fondo cede, sulle rive

16 nulla di pietra e sabbia scopa,

• null'altro che il rilevato mi sorregge,

17 e il mare è un riflesso magico, incantevole

ma non io sono il fiume

18 Tu sei il mare -

mercoledì

gennaio 21

Agnese verg. 21-344

4° sett.

14

Ho come le rondini d'autunno
che attendono di partire
risuando un'altra stagione
un alto uido.

30 gennaio

5° sett.

venerdì

s. Savino v. org. 30-31

8

2/5

-

9 Alto ed oscuro è il mare,
e senza vento è l'aria intorno;

10 lontano è il porto
e il cielo ancora

11 più lontano, ~~nessuno~~
vacuo come il nulla.

12

-

13

-

14

-

15

-

16

-

17

-

18

-

28 gennaio

mercoledì

27 sett.

X. Trimestro d'A. 28

- 8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
- prelucanti
 - di futuro lavoro
 - La mia infanzia
 - e la mia vita
 - che il presente assuolo
 - ha condotto all'infinito
 - in un essere mio ciao e sono
 - più di Tronoute il sole
 - (Sapete che i fiori e gli alberi dell
 - divono solo per il mio piacere?)
 - La mia infanzia
 - soe le voci
 - che il vento ha cancellato
 - voci di mamma voci di fanciulli
 - fanciulli voci del passato
 - muote per sempre ...
 - Come alla fine di una festa
 - solo una lontana eco
 - giunge nella piazza deserta

Indice

Biografia di Maria Pia Ponti.....	pag. 7
Presentazione.....	” 9
I – Firenze.....	” 19
II – Un sorriso.....	” 21
III – Estate.....	” 23
IV – Tristezza.....	” 25
V – Messaggio.....	” 27
VI – Partenza.....	“ 29
VII - La vita.....	” 31
VIII – Il nonno.....	“ 33
IX – L’Anima.....	” 37
X – Inquietudine.....	” 39
XI – La ragione.....	” 41
XII – Ragazza.....	” 43
XIII – La vita.....	” 45
XIV – Una sera d’estate.....	” 47
XV – Oggi.....	” 49
XVI - Sgomento.....	” 51

XVII – Preghiera nuda.....”	55
XVIII – Come le rondini.....”	57
XIX – A mia mamma.....”	59
XX – 27/11/1983.....”	61
XXI – I Fenicotteri.....”	63
XXII – Cos’è questo esserci.....”	67
XXIII – Buongiorno Dio.....”	69
XXIV – La mia infanzia.....”	71
XXV – A mia madre.....”	73
XXVI – Alto e oscuro è il mare.....”	75
XXVII – I ricordi.....”	77
Appunti sparsi.....”	81
Alba.....”	81
Mistero.....”	82
Malinconia.....”	83
Il mistero della vita.....”	84
Raggi di Luna.....”	85
L’angelo.....”	86
Un fiore caduto.....”	87
Confini.....”	88

Autunno.....”	89
Rondini.....”	90
Il manoscritto.....”	91

Fine

